

ECONOMIA - PROVINCIA

Valmadrera, 01 marzo 2013

Ha sessant'anni, guarda al futuro e soprattutto “oltre i ponti”

di Alberto Comuzzi

Fer Fischer & Rechsteiner, la società di Valmadrera che opera nel settore delle spedizioni internazionali, è una delle eccellenze del territorio. Abbiamo avvicinato il suo presidente, Riccardo Riva, che ci ha detto...



Fer Fischer & Rechsteiner, società che opera nel settore delle spedizioni internazionali via mare, terra e aerea, compie sessant'anni. Nel 2011 ha chiuso con un fatturato vicino ai 22 milioni di euro, raggiunto con l'impegno di una novantina di dipendenti che – distribuiti tra la sede centrale di Valmadrera, due filiali (Vicenza e Pordenone) e sei aziende partecipate (Brasile, Stato di San Paolo; Cipro, Limassol; Libano, Beirut; Tunisia, Tunisi e due a Rades) – cooperano con un network composto da ottanta corrispondenti, di cui 25 attivi in Europa e ben 55 negli altri continenti. L'azienda è nata nel 1953 per intuizione di Giancarlo Riva che, in anni difficili come quelli del Dopoguerra, ha avuto la determinazione e il coraggio di assumersi l'80 per cento del rischio d'impresa; il restante 20 era (ed è rimasto) ad alcuni soci svizzeri, che hanno portato in dote il nome.

Dal 1992 al Fondatore di Fer Fischer & Rechsteiner s'è affiancato il figlio, Riccardo, 49 anni, una laurea in Economia aziendale alla Bocconi e, come il padre, una lungimirante concretezza nel guardare avanti. Nella veste di presidente e amministratore delegato, Riva spiega che «lo spedizioniere internazionale è un'azienda che normalmente non ha la proprietà dei mezzi di trasporto (camion, furgoni, aerei, navi etc.), ma ha il compito di organizzare e gestire il trasferimento della merce da un punto all'altro di due Paesi diversi. In pratica ha il ruolo di coordinare tutti gli “attori” di un trasporto, una specie di “architetto del trasporto”».



Riccardo Riva, presidente e amministratore delegato di Fer Fischer & Rechsteiner

Se si tiene conto che Fer Fischer & Rechsteiner, uno tra i più importanti spedizionieri medi del nostro Paese, opera in una regione, la Lombardia, che assicura il 35 per cento dell'intero export italiano, si comprende perché il suo Presidente sia giustamente orgoglioso di rappresentare la più rilevante realtà lecchese del settore oltre che d'essere un'eccellenza tra le imprese del territorio. L'azienda di Valmadrera ha consolidato i propri servizi (tra gli altri: emissione e controllo della documentazione, pagamento dei diritti doganali, sdoganamento, contatti con compagnie aeree e marittime, consegna e ritiro della merce in aeroporti/porti) in importanti aree di mercato: Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente, Asia, Oceania, Centro e Sud America.

«**La vera internazionalizzazione** è fatta da quelle imprese che vanno oltre l'Europa e che stanno avendo risultati importanti in termini di fatturato», sottolinea Riva. «Se vogliamo attribuirci un merito, senza falsa modestia, è di riuscire a svolgere, con un'azienda come la nostra, una funzione determinante nel processo d'internazionalizzazione di alcuni nostri clienti. Nella pesantissima situazione economica che stiamo vivendo anche in una provincia come la nostra, leader nel settore manifatturiero, solo le aziende con una forte vocazione all'export riescono a guardare al futuro con un certo ottimismo».

Senza entrare nei *cahiers de doléances* (i quaderni delle lamentele) degli imprenditori verso lo Stato, che cosa si sentirebbe di chiedere al futuro Governo il presidente Riccardo Riva, che, non a caso, è pure responsabile del dipartimento Internazionalizzazione di Confindustria Lecco? «Una diminuzione degli adempimenti burocratici», risponde con un disarmante sorriso. «Se ai miei colleghi imprenditori lecchesi ripeto spesso di “andare oltre i ponti”, di spostarsi per conquistare mercati lontani, dall'Amministrazione pubblica m'aspetterei procedure snelle capaci di supportare e non d'appesantire, talvolta persino di bloccare, l'operosità delle nostre aziende». Chissà quanti, nel rinnovato Parlamento, sono consapevoli che il costo dell'apparato pubblico è diventato insostenibile anche per imprese sane e competitive?